

● Il caso

● Il Presidente appoggia il giovane cui non è stata approvata la domanda di obiezione di coscienza perché iscritto ad una Compagnia

● Franco Tretter: «Protesterò con una lettera a Prodi. Il governo centrale si conferma lontano». Oggi il Tar decide per la sospensiva

«Una bocciatura contro l'autonomia»

Lo Schütze «respinto» Andreotti: atto di follia

di PAOLO MICHELETTO

Il caso diventa politico. «Da oma è arrivato un attacco alla specificità della nostra terra». Lo dice Carlo Andreotti, presidente della Provincia, che commenta così la vicenda di Riccardo Donei, il giovane di Moena cui è stata respinta la domanda di ammissione all'obiezione di coscienza perché parte del gruppo degli Schützen della val di Fassa. Domenica il leader della Provincia ha articipato al raduno di Merano dei «cappelli piumati», nel quale il presidente di Bolzano Luis Durnwalder ha rilanciato la sfida degli schioppi storici Schützen. «L'arma è un diavolo», ha spiegato Durnwalder, «Andreotti ha subito appoggiato: «Se le armi verranno costituite - conferma - non saranno certo per sparare. Le compagnie si richiamano alle tradizioni, e della divisa storica faceva parte anche l'armamento». Lo schioppo, secondo il ragionamento di Andreotti, non va contro le motivazioni di ordine morale che devono sostenere ogni domanda di obiezione. E così bocciare la pratica di Donei «è stato un atto di pura follia. Que-

Chiede l'autorizzazione
**Pattini: statua
in piazza Fiera
per i caduti**

Il consigliere comunale di Trento Alberto Pattini (Patt) ha chiesto l'autorizzazione al Comune per l'occupazione di suolo pubblico in piazza Fiera «per la ⁵⁰⁰memorizzazione dei 10.500 trentini caduti nella prima guerra mondiale sotto la bandiera austro-ungarica nell'ottantesimo anniversario della fine della guerra». La cerimonia dovrà aver luogo, scrive Pattini nella richiesta, domenica 25 ottobre e in quell'occasione sarà inaugurata la statua (donata dallo stesso Pattini) «in memoria dei trentini caduti nella guerra 1914-'18 sotto la bandiera austro-ungarica». Per la statua, però, manca ancora il permesso, che dovrà arrivare in tempo utile dalla giunta comunale.



Da sinistra il presidente della Provincia di Bolzano Luis Durnwalder e Carlo Andreotti al raduno degli Schützen domenica a Merano

sa di posizione di Andreotti è condivisa anche da Franco Tretter, vicepresidente del Consiglio regionale, che commenta: «Gli Schützen non sono dei guerrafondati e men che meno dei frequentatori di corsi di sopravvivenza e di esercitazioni paramilitari». Anzi, «sono fortemente impegnati, oltre che nella riscoperta delle tradizioni culturali locali e nella tutela del patrimonio storico, anche del settore del volontariato e del volontariato. Esistono un dato inquietante, che non possiamo accettare. Chi pensa queste cose farebbe bene a documentarsi». Nei prossimi giorni Tretter invierà una lettera di proteste al presidente del Consiglio Prodi e al ministro della Difesa Andreotta: «L'occasione va colta per denunciare quanto lontano sia ancora il governo centrale dalla volontà chiara ed esplicita di riconoscere le peculiarità locali».

Il ricorso verrà discusso oggi al Tar. Verrà presa in considerazione la richiesta di sospensiva, che rappresenta il primo obiettivo da raggiungere da parte della difesa. In caso contrario, il giovane dovrà presentarsi entro fine mese a Trieste per iniziare il «Car».

sta è farneticazione politica. Non vedo alcuna contraddizione tra l'appartenere agli Schützen e il servizio civile. Se dicono che quel ragazzo non può fare l'obiettore, vuol dire che considerano le compagnie come un corpo paramilitare. Ma in questo caso, dovrebbero sciogliere gli Schützen. Siamo all'assurdo, perché queste associazioni hanno solo scopi culturali. L'obiettivo è il recupero della memoria storica della nostra terra». Non si tratta, quindi, di un semplice caso che vede protagonista un giovane Schütze, ma dell'ennesimo episodio in cui il governo si ferma distante anni luce dal Trentino: «Già, a Roma non hanno mai voluto capire queste cose. Il loro è un inno all'ignoranza e un monumento alla contraddizione. Questo sta a dimostrare quanto siano lon-

tani dalla nostra realtà autonoma». Bene ha fatto, quindi, il giovane di Moena a non piegarsi. «Il ricorso al Tar darà finalmente la possibilità di dibattere la questione davanti ad un Tribunale. Sarà anche l'occasione per il giusto riconoscimento del ruolo degli Schützen, che non è certo quello immaginato da chi ha deciso di non concedere l'obiezione di coscienza al ragazzo». La pre-